

7. Il canto del "Gloria" e l'orazione colletta

- ❖ Proprio dall'incontro tra la miseria umana e la misericordia divina prende vita la gratitudine espressa nel
- ❖ "Gloria", «un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello».
- ❖ L'esordio di questo inno "**Gloria a Dio nell'alto dei cieli**" riprende il canto degli Angeli alla nascita di Gesù a Betlemme, gioioso annuncio dell'abbraccio tra cielo e terra.
- ❖ Questo canto coinvolge anche noi raccolti in preghiera: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».



1

4.



G Ló-ri- a in excélsis Dé- o. Et in tér- ra pax ho-



mí-nibus bónae vo-luntá- tis.

- Dopo la preghiera prende forma particolare nell'orazione denominata “colletta”, per mezzo della quale viene espresso il carattere proprio della celebrazione, variabile secondo i giorni e i tempi dell'anno.
- Con l'invito «preghiamo», il sacerdote esorta il popolo a raccogliersi con lui in un **momento di silenzio**, al fine di prendere coscienza di stare alla presenza di Dio e far emergere, ciascuno nel proprio cuore, le personali intenzioni con cui partecipa alla Messa.
- Il sacerdote dice «preghiamo»; e poi, viene un momento di silenzio, e ognuno pensa alle cose di cui ha bisogno, che vuol chiedere, nella preghiera. Il silenzio non si riduce all'assenza di parole, bensì nel **disporsi ad ascoltare altre voci**: quella del nostro cuore e, soprattutto, la voce dello Spirito Santo.
- Nella liturgia, la natura del sacro silenzio dipende dal momento in cui ha luogo: «Durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica». Dunque, prima dell'orazione iniziale,

il silenzio aiuta a raccoglierci in noi stessi e a pensare al perché siamo lì.

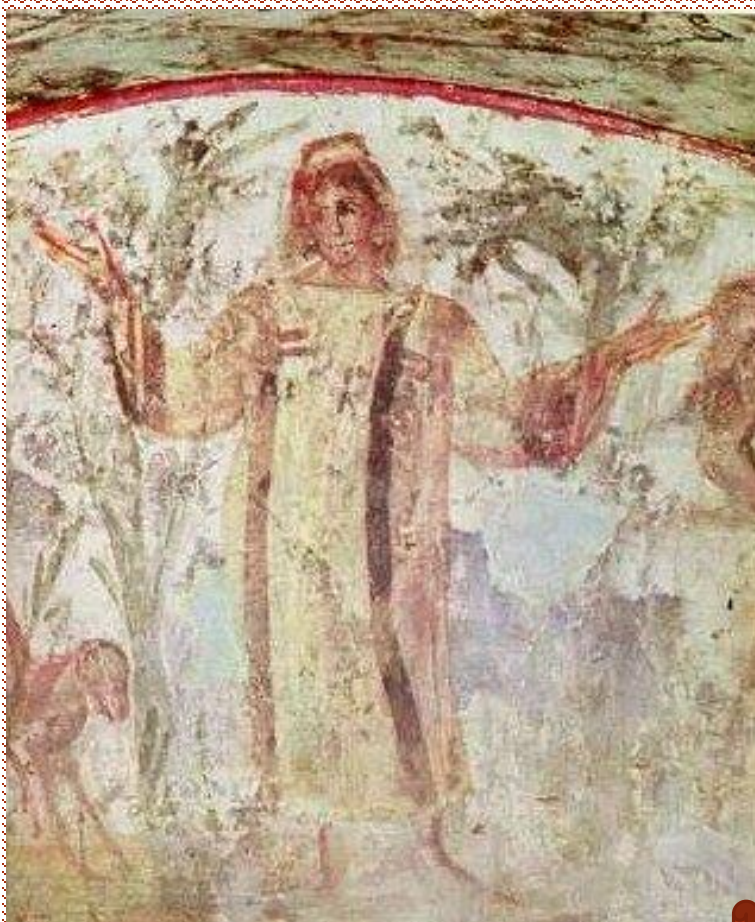
2



- ❖ Ecco allora l'importanza di ascoltare il nostro animo per aprirlo poi al Signore.
- ❖ Forse veniamo da
 - ❖ giorni di fatica, di gioia, di dolore, e vogliamo dirlo al Signore, invocare il suo aiuto, chiedere che ci stia vicino;
 - ❖ abbiamo familiari e amici malati o che attraversano prove difficili;
 - ❖ desideriamo affidare a Dio le sorti della Chiesa e del mondo.
- ❖ E a questo serve il breve silenzio prima che il sacerdote, **raccogliendo le intenzioni di ognuno**, esprima a voce alta a Dio, a nome di tutti, la comune preghiera che conclude i riti d'introduzione, facendo appunto la "colletta" delle singole intenzioni.
- ❖ Raccomando vivamente ai sacerdoti di osservare questo momento di silenzio e non andare di fretta: «preghiamo», e che si faccia il silenzio.
- ❖ Raccomando questo ai sacerdoti. Senza questo silenzio, rischiamo di trascurare il raccoglimento dell'anima.



- ❖ Il sacerdote recita questa supplica, questa orazione di colletta, con le **braccia allargate è l'atteggiamento dell'orante**, assunto dai cristiani fin dai primi secoli – come testimoniano gli affreschi delle catacombe romane – per imitare il Cristo con le braccia aperte sul legno della croce.
- ❖ E lì, Cristo è l'Orante ed è insieme la preghiera! Nel Crocifisso riconosciamo il Sacerdote che offre a Dio il culto a lui gradito, ossia l'obbedienza filiale.
- ❖ Nel Rito Romano le orazioni sono concise ma ricche di significato: si possono fare tante belle meditazioni su queste orazioni. Tanto belle!
- ❖ Tornare a meditarne i testi, anche fuori della Messa, può aiutarci ad apprendere come rivolgerci a Dio, cosa chiedere, quali parole usare. Possa la liturgia diventare per tutti noi una vera scuola di preghiera.



ORANTE NELLE
CATAcombe